

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

21 Settembre

La Sicilia

«Vuoi il lavoro? Allora paga»

Almeno cinque le ignare vittime che hanno versato somme da 100 a 150 euro

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Con la promessa di un sicuro posto di lavoro nei supermercati avrebbe raggirato parecchie persone facendosi consegnare del denaro per fantomatici adempimenti burocratici. Si tratta di un comisano di 59 anni, denunciato per truffa dalla Polizia di Stato. Almeno cinque le vittime che avevano pagato da 100 a 150 euro le quali, dopo l'inutile attesa del lavoro, si sono recate presso il commissariato di Polizia di via Micca ed hanno vuotato il sacco. La stessa polizia non esclude che i truffati siano molti di più. Le vittime sono giovani, uomini e donne, in cerca di lavoro. Tra loro, perfino un giovane papà che, pochi giorni fa, ha denunciato d'essere stato truffato lo scorso dicembre dall'uomo indagato. A quest'ultimo, infatti, ha consegnato 150 euro e le fotocopie dei documenti che dovevano servire per l'assunzione in un supermercato entro pochi giorni perché gli esercizi commerciali avevano urgente bisogno di personale durante le feste. Una vera manna per l'ignaro giovane, papà da alcuni giorni e, altresì, neodisoccupato perché aveva perso il lavoro. Tutto in quello stesso dicembre. L'indagato, appena pochi giorni dopo Natale, ha sì chiamato telefonicamente il giovane ma solo per riferirgli che la banconota da 100 euro che gli aveva consegnata era falsa e dunque gli chiedeva altri 100 euro senza però restituirgli la precedente. Da quel momento si sono susseguiti solo messaggi telefonici nei quali il presunto truffatore invitava l'uomo a pazientare perché lui – il cinquantanovenne – "mai avrebbe tolto il latte di bocca a un bambino".

Alcuni mesi prima, una donna comisana ha denunciato che la figlia, in attesa di occupazione, ha conosciuto un uomo che si è reso disponibile a trovarle un lavoro fisso e stabile con tanto di ingaggio presso un discount di prossima apertura a Vittoria. L'uomo avrebbe quindi richiesto alla ragazza fotocopie della carta d'identità e del codice fiscale e, ovviamente, 150 euro per marca da bollo e altro. La ragazza ha chiesto i soldi ai genitori ed è iniziata una fiduciosa attesa anche perché, nel frattempo, si era scoperto che l'uomo era un lontano parente. Ovviamente, nonostante l'effettiva apertura del discount, nessuna chiamata di lavoro è pervenuta alla ragazza che si trova ancora disoccupata. Altri tre casi simili sono stati denunciati al commissariato di polizia di Comiso. Ancora donne sotto mira. Tutte, lo scorso maggio, avevano saputo, da un uomo conosciuto per contatti di lavoro, che c'era la possibilità di essere assunte presso un supermercato. Le tre donne hanno pertanto contattato telefonicamente il presunto mediatore dimostrandosi interessate per il lavoro. Veniva fissato quindi, per la sera di quello stesso giorno, un appuntamento. Nel corso dell'incontro, l'uomo ha sciorinato la solita tiritera: ha chiesto il curriculum vitae di ciascuna, fotocopie di carta d'identità e codice fiscale, infine 100 euro a ognuna. Le donne, nel frattempo, hanno saputo che un'altra ragazza, per la stessa situazione, aveva consegnato 150 euro ed ecco sorgere il dubbio atroce: abbiamo risparmiato soldi o siamo state truffate? Una settimana dopo, il "mediatore" ha richiesto altri 30 euro per l'acquisto delle divise e due foto tessera. Ad oggi, ovviamente, sono disoccupate.

IL «GENIO» DELLA TRUFFA

La polizia ha denunciato un comisano di 59 anni che prometteva posti fasulli all'interno di un discount sfruttando il bisogno della gente di trovare un' occupazione



NEL MIRINO ANCHE UN PADRE DI FAMIGLIA

a. l.) La truffa è un'arte ... forse. Suscita sorriso e complicità quando gli imbroglioni sono Totò e Nino Taranto: ricordate il film "Totò Truffa '62"? La realtà invece è diversa. Il truffatore approfitta della debolezza economica e psicologica della vittima che deve pur vivere ed è senza lavoro. Il truffatore, su questa frustrazione, consuma l'inganno. Non sottrae solo denaro ma anche fiducia e speranza. Per questo se sorridiamo ancora al pensiero di Totò che "vende" la Fontana di Trevi, ci ripugna l'idea del truffatore che sottrae soldi al papà che cerca lavoro per dare un pasto al figlio.

Giornale di Sicilia

POLIZIA/1. Un cinquantanovenne di Comiso chiedeva 100 euro corredati di curriculum e fotocopia della carta d'identità per l'assunzione «fantasma» in un supermercato

«Prometteva finti posti di lavoro»: denunciato

Tra le vittime pure un ragazzo appena diventato padre a cui aveva assicurato: «Non tolgo il latte di bocca ad un bambino»

Il 17 settembre la denuncia di un giovane padre in commissariato nei confronti del presunto truffatore. Gli agenti, che già conoscevano l'uomo, segnalato un'altra volta per fatti simili, lo hanno denunciato a piede libero.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Un truffatore incallito. Con la classica faccia di bronzo un uomo di 59 anni ha inanellato una serie di truffe, promettendo posti di lavoro "certi", in cambio di denaro. Più d'uno coloro che sono rimasti incagliati nella rete ordita dall'uomo, che già in passato era stato denunciato per truffe analoghe. Gli ultimi episodi, quelli messi a segno ai danni di tre giovani donne e di un altro giovane, papà di un neonato, cui il 24 dicembre scorso, alla vigilia di Natale, aveva promesso un'assunzione in un supermercato della zona, proprio nel periodo delle festività natalizie. L'uomo, che aveva appena perso il lavoro e che aveva un bimbo appena nato, aveva consegnato 100 euro ed aveva atteso, invano, una buona notizia.

Addirittura, il truffatore, quattro giorni dopo, il 28 dicembre, gli aveva chiesto altri 100 euro (che dovevano servire per ipotetici documenti e marche da bollo), sostenendo che la prima banconota consegnata era falsa. Il giovane padre gli consegnava altri 100 euro, ma naturalmente, nessuno gli restituiva la banconota falsa. E, da quel momento, l'uomo non si è fatto più vedere e tra i due ci sono stati solo inutili messaggi telefonici. Ma il truffatore sosteneva che "mai avrebbe tolto il latte di bocca ad un bambino". Solo molti mesi dopo, il 17 settembre il giovane padre si presentava in commissariato per denunciare l'accaduto. Gli agenti, che già conoscevano l'uomo, denunciato un' altra volta per fatti simili, lo hanno denunciato a piede libero. Altre tre giovani donne, infatti, in precedenza, erano state truffate allo stesso modo: il furfante aveva dapprima chiesto 100 euro (insieme a curriculum e fotocopia della carta d'identità, per rendere tutto più credibile), poi ne aveva chiesto altri 30, insieme a due foto tessera, sostenendo che servivano per le divise da utilizzare per il lavoro. Anche in questo caso si era volatilizzato.

Un altro episodio aveva interessato una giovane, anch'essa in cerca di lavoro. A lei il truffatore aveva chiesto 150 euro. I genitori li avevano dato, anche perché l'imbroglione era un lontano parente. Alla fine, anche loro hanno scoperto tutto. Altri giovani, in passato, erano stati contattati ma non erano caduti nella trappola. Ma l'uomo, nonostante le denunce, continua a provarci ancora. (*FC*)



L'uomo denunciato dalla polizia sarebbe accusato di aver truffato un giovane e tre donne con la promessa di un lavoro

POLIZIA/2. Portata in Questura si è scagliata contro gli agenti

«Una badante ubriaca in via Carducci» Bloccata dall'intervento delle Volanti

●●● **Gli agenti della Squadra Volanti della Polizia di Stato hanno denuncia una donna romena recidiva: dopo avere alzato il gomito sarebbe andata in escandescenze. È stata una telefonata al 113 a segnalare in via Carducci a Ragusa la presenza di una donna di probabili origini romene, in evidente stato di ebbrezza alcolica. La Volante intercettava la donna, P.M. 40 anni, rumena, senza fissa dimora ma di fatto domiciliata in via Duca degli Abruzzi, a Ragusa, presso l'abitazione di una anziana donna dove svolgeva mansioni di badante – presentava sugli arti superiori graffi ed ecchimosi, nonché tracce di sangue sui jeans. Alla richiesta di fornire le proprie generalità agli operatori di Polizia, la donna dava in escandescenze e rifiutava di riferire l'identità. Condotta in Questura la donna ha scagliato una cucitrice in metallo contro un poliziotto che riusciva a bloccarla in tempo. (*SM*)**

La Sicilia

COMISO. Atterrato venerdì al Pio La Torre, il Boeing 757-300 proveniente da Tel Aviv

E' una festa tutta israeliana

LUCIA FAVA





IL BOEING PROVENIENTE DA TEL AVIV E, NELLA FOTO PICCOLA, IL "WATER CANNON" DI SALUTO

L'aeromobile ha portato in Sicilia 268 passeggeri. Attuate particolari procedure di sicurezza

COMISO. E' atterrato puntualissimo, alle 10,00 di ieri, sulla pista dell'aeroporto Pio La Torre, il Boeing 757-300 dell'ArkiaAirline che ha dato il via ai collegamenti charter Comiso-Tel Aviv. Uno spettacolare "water cannon" (cannone d'acqua "sparato" da due mezzi dei Vigili del Fuoco posizionati sulla pista) ha dato il benvenuto al primo volo operato allo scalo comisano dalla compagnia israeliana. A bordo del grosso aeromobile, il più capiente tra quelli atterrati sino a ieri al Pio La Torre, c'erano 268 passeggeri, tutti di nazionalità israeliana, moltissimi i bambini. Si fermeranno in provincia di Ragusa per una settimana, ospiti di un villaggio turistico della riviera iblea. Il velivolo è rimasto invece, in stallo, al Pio La Torre per 12 ore. È ripartito per Tel Aviv solo intorno alle 22,00 portando con sé altre 188 persone.

Un volo particolare, quello di ieri, per lo scalo comisano. Innanzitutto per le dimensioni dell'aeromobile, lungo ben 54 metri. È stato possibile farlo atterrare a Comiso solo dopo aver ottenuto una speciale autorizzazioneda parte di Enac. Anche il luogo di provenienza dei passeggeri ha richiesto delle procedure aggiuntive in termini di controlli. Un altro banco di prova che l'aeroporto di Comiso ha superato con facilità.

"Si tratta di voli particolari – ha spiegato Salvatore Scuderi, direttore tecnico della Security al Pio La Torre – che richiedono, pertanto, anche procedure particolari, con servizi aggiuntivi sull'aereo e sul controllo di passeggeri e bagagli". Ogni operazione è stata effettuata in maniera impeccabile. Merito della sinergia tra Soaco e forze dell'ordine: Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Finanza e Agenzia delle Dogane. "Un lavoro sinergico – ha aggiunto Scuderi –, frutto di un Comitato di Sicurezza effettuato all'interno dell'aeroporto dal direttore dell'Enac. Questa sinergia ha funzionato e sta funzionando bene".

Se i controlli sono un po' più complicati, l'attenzione verso i passeggeri, tuttavia, è sempre massima. "La sicurezza in ambito aeroportuale – ha precisatoScuderi – ha, comunque, degli standard molto elevati. La professionalità che mettiamo sui voli per Israele è la stessa di quella per i voli nazionali o europei, perché uno dei requisiti importanti all'interno dell'aeroporto è che il passeggero possa viaggiare in maniera tranquilla ed è proprio quello a cui puntiamo, sempre".

I charter per Tel Aviv termineranno venerdì 10 ottobre. Si tratta, complessivamente, di 5 voli. Un test che, se positivo, potrebbe essere ripetuto anche il prossimo anno. Assolutamente non casuale, la scelta del periodo per i collegamenti. Questi, infatti, sono giorni di festa per il mondo ebraico. La notte tra il 24 e il 25 settembre, si celebra la festa di RoshhaShana, quella che a tutti gli effetti viene considerata il capodanno ebraico.

Giornale di Sicilia

TURISMO. Altri 268 passeggeri scelgono la Sicilia per il Capodanno ebraico. Quattro collegamenti fino al 10 ottobre

Filo diretto Comiso-Israele e l'aeroporto «vola»

COMISO

●●● Il *water cannon* dei vigili del fuoco ha salutato il primo atterraggio a Comiso della compagnia aerea israeliana Arkia, che ha trasportato in Sicilia un gruppo di turisti israeliani, che saranno ospitati, per una settimana, presso il ClubMed di Kamarina.

È il Capodanno ebraico, le scuole sono chiuse e le famiglie ne approfittano per la classica gita familiare. Tra i passeggeri del volo Arkia (un Boeing 757-300) c'erano soprattutto famiglie e molti bambini.

In tutto, sono atterrate 268 persone (la capienza massima del velivolo), mentre ieri sera sono ripartiti, alle 22, alla volta di Tel Aviv 180 turisti che erano arrivati in Sicilia qualche giorno fa, con un altro charter fuori programma.

I charter della compagnia israeliana sono gli ultimi della programmazione estiva dell'aeroporto di Comiso. Si tratta di 4 voli che, con cadenza settimanale, e fino al 10 ottobre, trasporteranno in Sicilia turisti israeliani e li riporteranno poi nel loro paese.

Per l'arrivo dei voli israeliani, c'è stato un massiccio spiegamento di forze dell'ordine, viste le difficoltà e gli sconvolgimenti che stanno contrassegnando, in questi mesi, i territori palestinesi.

Il Boeing 757/300 è un aereo di dimensioni superiori a quelle di certificazione dell'aeroporto di Comiso. Ma lo scalo di Comiso ha ottenuto il via libera per l'atterraggio grazie al fatto che è stata implementata la segnaletica nel piazzale.

Inoltre, sono aumentati gli stand di parcheggio: sono 7, anziché sei, come in precedenza. Un segnale positivo per l'aeroporto, un segnale di fiducia dell'Enac e dell'Enav nello scalo comisano. Il «Pio La Torre» di Comiso a fine agosto ha raggiunto la quota di 200 mila passeggeri nel 2014.

In otto mesi lo scalo ha avuto una media di 25 mila passeggeri al mese, circa 835 al giorno. I 200 mila passeggeri del 2014 si aggiungono ai quasi 60 mila dello scorso anno, quando lo scalo è stato inaugurato ed ha registrato solo cinque mesi di attività, con pochi voli.

«Si tratta — ha detto il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, insieme con l'ad Enzo Taverniti - di un segnale di fiducia nei confronti dello scalo, che ci rende orgogliosi e ci fa sperare nelle possibilità di crescita dell'aeroporto». (*FC*) **FRANCESCA CABIBBO**

Giornale di Sicilia

Comiso

Il libro di Giurdanella, incontro alla pinacoteca

●●● Domenica tra libri e spettacoli a Comiso, con gli appuntamenti della rassegna "Note notti kasmenee" organizzata dall'amministrazione comunale. Oggi alle 19, in pinacoteca, sarà presentato il libro di Giorgio Giurdanella «Il viaggio – L'incanto della piccola principessa». Edito dal Gruppo Albatros – Il filo, inserito nella collana Nuove Voci, il libro fotografa le esperienze formative e le emozioni del protagonista durante un viaggio in Irlanda. Interverranno con l'autore Gianna Bozzali, Stefano Guzzo e Mario D'Asta. Alle 21, in Piazza Fonte Diana, la II edizione della "Festa del carrettiere" organizzata dall'associazione Ippos, A seguire, esibizione del gruppo folk "il ballo della cordella". (*STEPI*)



Giorgio Giurdanella

La Sicilia

COMISO

Fare impresa con il cinema mercoledì un convegno

COMISO. Conto alla rovescia per l'interessante convegno che si svolgerà il prossimo 24 settembre alle 17 presso il Centro Direzionale PmiRagusa Multifidi a Comiso sul tema "Ciak si investe, il cinema come impresa". Un tema particolare che ha già visto investire anche in provincia di Ragusa alcune imprese. Il programma prevede in apertura i saluti del presidente provinciale di PmiRagusa Roberto Biscotto, del presidente della Camcom Giuseppe Giannone e dell'assessore allo Sviluppo Economico di Comiso Sandra Sanfilippo. Interverranno Barbara Tabita, amministratore unico di Tata Brand che illustrerà gli strumenti per le strategie di comunicazione aziendale nell'attività cinematografica, Fabio Corsi, responsabile dell'ufficio promozione settore audiovisivo dell'Ice sull'internazionalizzazione del cinema italiano e la promozione del Made in Italy, Roberta Trovato, produttrice cinematografica che analizzerà il tema legato al tessuto imprenditoriale locale a sostegno del cinema e Andrea Pietra, responsabile dell'Area Tax Credit e Finanziamento dell'Anica il quale illustrerà i vantaggi economici e fiscali degli investimenti mirati nel settore audiovisivo. Parteciperanno anche Emanuele Occhipinti dell'ufficio crediti speciali della Banca Agricola Popolare di Ragusa e il presidente della Film Commission Ragusa Gianni Molè. A moderare i lavori sarà la giornalista Lucia Fava.

MICHELE BARBAGALLO

La Sicilia

Il Comiso mette paura al Gela «Puntiamo dritto ai tre punti»



L'ATTACCANTE NOBILE SVETTA DI TESTA

ANTONELLO LAURETTA

Comiso a trazione anteriore. Parola di Peppe Carbonaro. Il tecnico verdearancio contro l'Atletico Gela ha preannunciato di schierare le punte Francesco Nobile e Giovanni Cinnirella supportate sulla fascia dal baby bomber Ivan Rimmaudo. Uno schieramento abbastanza spregiudicato ma, il migliore possibile, se davvero si vogliono incassare i primi tre punti casalinghi in questo nuovo e combattuto campionato di Promozione. Il Comiso è reduce dalla squillante vittoria ottenuta in trasferta contro il Città di Valverde, un tonificante 4-0, e vorrebbe concedere il bis, almeno nella sostanza se non nel punteggio rifilato agli etnei, contro un Atletico Gela che ha però vinto le prime due partite di campionato senza incassare reti e che si pone come una delle maggiori pretendenti alla promozione in Eccellenza.

Per il Comiso si tratta di un ottimo banco di prova per capire di che pasta è fatto veramente. Anche i gelesi considerano la gara di questo pomeriggio, si inizia alle 15.30, una sorta di esame per verificare le proprie ambizioni. Insomma, siamo appena alla terza giornata di campionato, ma Comiso e Atletico Gela attendono indicazioni importanti per il loro cammino futuro. I tre punti lancerebbero in orbita l'undici vincente, mentre rimanere a mani vuote sarebbe una battuta d'arresto importante pur se non irrimediabile giacché siamo solo alle prime fasi del torneo. Ad aggiungere motivi d'interesse al match è la presenza di tanti giocatori che hanno militato nelle due squadre, basti pensare ad Antonino Famà e Ciccio Leone che oggi arrivano a Comiso da avversari.

Il tecnico Carbonaro presenterà in casa una squadra a trazione anteriore

"Vogliamo vincere, faremo una grande partita", annuncia intanto il tecnico del Comiso Carbonaro che si è dichiarato fiducioso dopo aver visto crescere nel morale e soprattutto nella forma fisica la sua squadra. "Ho tutti gli effettivi a disposizione – dice Carbonaro -. Forse, anzi senza forse, per la prima volta ho problemi di abbondanza. Dovrò scegliere i diciotto da iscrivere a referto e quattro o cinque dovranno accomodarsi in tribuna. Ma questi sono problemi che tutti gli allenatori vorrebbero avere e, comunque, dico ai ragazzi di stare tranquilli perché ci sarà posto per tutti nell'arco del campionato". Riguardo alla formazione, Carbonaro dovrebbe imperniare la difesa su Giarratana e Guarino e far agire sulle fasce laterali Giallongo e Giacomo Navanzino, mentre De Maria dovrebbe fungere da incontrista davanti alla terza linea a meno che Carbonaro non decida di far esordire il nuovo ingaggio Lupica Cavaliere che, però, appare a corto di preparazione e non in grado di sostenere i novanta minuti. A centrocampo potrebbe trovar posto anche Oscar Mascara, ma si tratterebbe di individuare nuovi equilibri in una squadra che appare già abbastanza spinta con Nobile, Cinnirella e Rimmaudo punte, quest'ultimo avvantaggiato dall'essere un juniores e, soprattutto, in gran forma.

Giornale di Sicilia

CALCIO, PROMOZIONE. Gli azzurri se la vedranno con il Pachino, mentre i verdarancio con l'Atletico Gela. Riposa il Santa Croce. Gli ultimi movimenti di mercato

Per Ragusa e Comiso due gare interne da sfruttare

Salvo Martorana
Salvatore Alessandrello

●●● Giocano oggi alle 15,30 in casa il Ragusa ed il Comiso, mentre la terza iblea di Promozione, il Santa Croce, osserva un turno di riposo. Il Ragusa ospita il Pachino mentre i verdarancio se la vedranno con l'Atletico Gela. Gli azzurri ragusani saranno privi dell'attaccante Salvo Battiato, passato in settimana al Misterbianco. Assenti per infortuni i mediani Bennardo e Tumino sicchè rimane il solo Li Castri nel ruolo. «Battiato possiede delle grandi qualità tecniche - afferma il tecnico azzurro Salvatore Urtro -, le stesse per le quali lo avevamo ingaggiato. Purtroppo però non è ancora pronto fisicamente per essere schierato. Ci dispiace aver preso questa decisione ma non avevamo scelta, i tempi di recupero fisico erano ancora troppo ampi per pensarlo già in campo nelle prossime partite».

Chiuso il mercato dei trasferimenti rimangono adesso gli svincolati, giocatori che non hanno un contratto e che possono arrivare in qualsiasi momento fino a dicembre, quando si riapriranno le liste dei trasferimenti. «Non so se arriverà un altro attaccante - aggiunge Utro -. Anche quando dovessimo rimanere così sono soddisfatto di quanto fatto dalla dirigenza. Abbiamo allestito un ottimo organico che ci darà grandi soddisfazioni». Per la gara odierna contro il Pachino, mister Utro ha ufficializzato la lista dei convocati. Si tratta di Cavone, Capocasale, Milazzo, Iapichino, Nigro, Di Pasquale, Cicero, Scribano, Gennaro, Li Castri, Buccheri, Puglisi, La Rosa, Valerio, Vicari, Hien Sansan, Pecorari e Licitra. Arbitrerà la gara Fortunato Carmelo Papaserio di Catania, gli assistenti sono Antonio Enrico Ferlito e Matteo Cardona, anche loro di Catania.

Senza Roberto Navanzino e Giovanni La Raffa, ambedue out per infortunio, il Comiso ospita la capolista Atletico Gela nel match valido quale terza giornata di Promozione. Saranno regolarmente della gara, invece, il centrocampista Manuello, che ha scontato il suo turno di squalifica, e il neo acquisto Francesco Altomare, esterno offensivo, classe 1995, prelevato in settimana dal ds verdearancio Sandro Fichera. È sfumato, viceversa, l'acquisto del centrocampista incontrista Francesco Lupica, classe 1994. Il ragazzo ha preferito continuare gli studi universitari, sebbene la bontà dell'offerta della dirigenza comisana. In virtù di questi cambiamenti, di conseguenza, Peppe Carbonaro contro l'Atletico Gela dei tanti ex verdearancio non potrà schierare la stessa formazione che ha espugnato con un netto 0-4 il campo del Città di Valverde lo scorso turno. Tra i tanti rebus anche quello per gli attaccanti. In lizza per due posti, l'under Rimmaudo, già tre gol in stagione per lui, e i seniores Cinnirella, Cimino e Nobile. (*SM*-*SAL*)

Giornale di Sicilia

IL CASO «MONTALBANO». Il vicepresidente regionale di Forza Italia

Occhipinti: «La fiction è indispensabile per il nostro territorio»

«Ha portato grande visibilità e turismo a questa zona» Orazio Ragusa: serve l'impegno per realizzare il museo

Per Occhipinti l'allarme lanciato qualche giorno fa dal produttore Carlo degli Esposti che voleva fare traslocare il commissario più popolare d'Italia dalla Sicilia alla Puglia va escluso.

Gianni Nicita

●●● «Il commissario Montalbano, è sicuramente una risorsa indispensabile per la provincia di Ragusa e per tutta la Sicilia». Ne è convinto Giovanni Occhipinti, vicepresidente di Forza Italia in Sicilia, il quale in una nota afferma che «la politica e le istituzioni si devono stringere attorno al territorio della provincia di Ragusa». È chiaro che Occhipinti non si riferisce solo alle istituzioni pubbliche, ma anche alle associazionismo cominciando da Federalberghi. Per Occhipinti l'allarme lanciato qualche giorno fa dal produttore Carlo degli Esposti che voleva fare traslocare il commissario più popolare d'Italia dalla Sicilia alla Puglia non deve esistere. «Il territorio della provincia di Ragusa, ma non solo, l'intera Sicilia in questo momento ha bisogno di maggiore visibilità. Credo che il fenomeno Montalbano, bandiera della Sicilia in Italia e nel mondo, come dice il coordinatore regionale Enzo Gibiino, debba rimanere qui da noi». Giovanni Occhipinti aggiunge ancora: «A maggior ragione oggi, con la provincia di Ragusa in aumento per presenze turistiche. In questi anni il



Giovanni Occhipinti

commissario Montalbano ha dato grande visibilità a questa zona e ciò non può assolutamente finire. Del resto la fiction continua a collezionare telespettatori, sfiorando ascolti da capogiro. Montalbano è dei siciliani e deve rimanere tale».

La Regione Sicilia con il suo governatore Crocetta ha intrapreso il dialogo con la Palomar, produttrice del commissario Montalbano. Ed il Governo ha intenzione di tutelare le produzioni cinematografiche in Sicilia con un ddl.

Sul «caso Montalbano», dice la sua anche il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, che lancia una proposta: «I sindaci dei comuni iblei, sotto la regia e la spinta politica dell'ex Provincia regionale, oggi Libero consorzio comunale, guidato dal commissario straordinario Floreno, formalizzino subito una proposta per ottenere i finanziamenti necessari dall'assessorato regionale ai Beni culturali. Non è neppure da escludere la nascita di un vero e proprio consorzio tra sindaci finalizzato alla risoluzione di questo problema attraverso una mirata raccolta di fondi. E il Comune di Scicli metta già ora a disposizione un locale in cui realizzare il museo di Montalbano, avanzando richiesta per attingere i fondi dalla Regione».

Anche il sindaco di Santa Croce, Franca Iurato, dice la sua: «Il successo di questo sceneggiato ha reso celebri i nostri meravigliosi paesaggi e spinto molti turisti a venire qui: godere dei luoghi dell'amata fiction è, per molti una vera emozione. Per le nostra economia, una boccata di ossigeno e di speranza. Ecco perché esprimiamo gratitudine. I sindaci ci riuniremo lunedì nell'aula consiliare del Comune di Santa Croce Camerina, alle ore 17, per concordare uno scritto che affermi la nostra intenzione di non interrompere il rapporto con la Produzione della fiction. Ribadiremo il nostro massimo impegno, certi di interpretare le voci dei nostri concittadini, a non lasciare che Montalbano calchi altre spiagge o viva in altre architetture che non siano le Iblee, ormai simbolo della Vigata immaginata da Camilleri». (*GN*)

La Sicilia

CASO MONTALBANO

«Rimanga con noi»



m. f.) "Credo che il fenomeno Montalbano (foto), bandiera della Sicilia in Italia e nel mondo, come dice il coordinatore regionale Enzo Gibiino, debba rimanere qui da noi. L'allarme di questi giorni non deve più esistere e la politica e le istituzioni si devono stringere attorno al territorio della provincia di Ragusa. Tutti devono intervenire in questa operazione". Così il vice presidente di Forza Italia in Sicilia, Giovanni Occhipinti che aggiunge: "A maggior ragione oggi, con la provincia di Ragusa in aumento per presenze turistiche".

La Sicilia

EDITORIALE

RENZI E CROCETTA DUE LEADER SOTTO ASSEDIO

DOMENICO TEMPIO

Due uomini assediati. Matteo Renzi a Palazzo Chigi, Rosario Crocetta a Palazzo d'Orleans. A tentare di espugnare i fortini, può sembrare strano, ma nella politica non lo è, sono i compagni di cordata, con in testa proprio il partito che li ha insediati in quei palazzi. Quel Pd che ha ereditato i vecchi malanni dei due partiti fondatori: l'integralismo comunista e il correntismo democristiano.

I due protagonisti, o i due «assediati» hanno caratteristiche diverse. Il primo, cioè Renzi, procede con sicumera, affronta il nemico a viso aperto. Compagni di partito, sindacalisti, imprenditori, magistrati (questi a mettere il naso nella politica non mancano mai), vogliono fermare la sua corsa. Rivelatrice una frase di Massimo D'Alema: «In autunno riporteremo il giovane con i piedi per terra». Altro che mille giorni, come Renzi auspica per sé e per il Paese, vogliono togliergli la sedia di sotto prima che quel ragazzino, come lo ritengono loro, completi la rottamazione. Bersani spara a zero sull'eliminazione dell'art. 18, lui che ha fallito elezioni e governo; la Camusso lo paragona alla Thatcher senza accorgersi che agli occhi della gente, incavolata com'è, gli fa un complimento; i magistrati, a rischio riduzione ferie, sembrano prendersela col babbo del ragazzino; l'Europa lo guarda con sospetto perché il Renzi non sembra addomesticabile come i Monti o i Letta. Per il premier non sarà vita facile, tanto da buttarsi, ennesima beffa, nelle braccia del Cavaliere, come dire del nemico mi posso fidare, degli amici meglio mi guardi Dio. La battuta più velenosa, da vero toscanaccio, il premier l'ha avuta per i sindacati: «Dove eravate quando avete ignorato i disoccupati, i precari e i co. co. co. Avete pensato alla ideologia e non alla gente». E chi può dargli torto. Persino nel boom degli anni Cinquanta si è preferito gonfiare le buste paga di chi già un lavoro l'aveva, invece di aiutare chi nel Sud per campare era costretto a recarsi al Nord o fuggire all'estero.

Il parallelo con Rosario Crocetta finisce solo nella guerra intestina del Pd, il resto è un'altra storia. I due sono diversi per carattere e per forza politica. Se Renzi affronta petto in fuori i nemici, il governatore siciliano perde tempo a traccheggiare. Ora una carezza, ora una minaccia. La preferita: «Vado in Procura a denunciarvi». Così vivacchia abbandonando al loro destino alcuni compagni di cordata. Come ha fatto con l'assessore Mariarita Sgarlata, lasciata affogare nella contestata piscina siracusana. Lo stesso caso Montalbano, altra metafora tutta siciliana, ha rivelato l'arte della sopravvivenza. In verità la richiesta del produttore della famosa fiction non è che ci abbia convinto molto. Specie nei modi con cui è stata posta: o i soldi o porto Montalbano in Puglia.

Certamente del clamoroso successo della fiction ne ha beneficiato la Sicilia, ma allo stesso tempo ha permesso ai produttori di venderla in tutto il mondo con considerevoli guadagni. Non come l'«Agrodolce», una soap opera, prodotta negli studi di Termini Imerese, cominciata male e finita peggio, e che ha lasciato un «agrodolce» contenzioso con la Rai di ben 24 milioni. Chiedere ora dei soldi a una Regione che spesso non è nelle condizioni di pagare i suoi dipendenti, ci è sembrata una mancanza di senso della realtà. Siamo d'accordo che una sovvenzione rispetto agli sperperi e agli illeciti commessi dai vari governi, non sarebbe uno scandalo, ma entreremmo in un altro discorso. Che riguarda soprattutto i siciliani vittime di questo andazzo. Il produttore Carlo degli Esposti con il suo Montalbano poteva, magari, avere le carte in regola per bussare a soldi, a differenza di chi senza alcun requisito, anzi con sfrontatezza, ha saccheggiato le casse pubbliche. L'ultima è quella dei 42 consulenti per la Programmazione dello Sviluppo rurale per i quali sono stati spesi ben quattro milioni e mezzo. Di consulenti Crocetta ne sa qualcosa. Lo fu per un anno, 1999-2000, anche lui. E di viaggi a spese della Regione ne fece in quantità.

Adesso c'è da chiedersi: riusciranno i nostri due eroi, Renzi e Crocetta, a sopravvivere? A Renzi forse lo salverà la sua temerarietà, il suo essere franco anche nelle bugie, e poi sarà difficile trovare qualcuno dopo di lui. Se non un altro Monti o un tecnico che sia. Significherebbe tornare indietro. Per Crocetta prevediamo tempi più difficili. Al di là degli inciuci di cui si parla, a salvarlo potrebbe essere solo il timore, in caso di elezioni, della riduzione a settanta dei deputati. Sarebbe il caso di dire che la paura, come nel lotto, fa novanta. Tanti quanti sono attualmente gli inquilini di Sala d'Ercole.

La Sicilia

L'INTERVISTA. «I renziani si accontentano delle briciole, siamo alla miseria della politica»

Cracolici: «Crocetta deve dimettersi se non è in grado di dare una svolta»

PD SICILIA

Lupo: Raciti convochi la direzione

Un invito a convocare sollecitamente la direzione regionale del Pd è stato rivolto al segretario Fausto Raciti, dal presidente dello stesso organismo, Giuseppe Lupo. «In un momento così delicato è necessario che il segretario riunisca la direzione del partito per esaminare la difficile situazione politica siciliana», resa ancora più complicata dalla decisione dello stesso Raciti di «rendere il partito autonomo rispetto alle sorti del governo». Una scelta che che non è condivisa da una parte del Pd e che non è stata ancora discussa in sede politica. Potrebbe esserci anche il voto su una mozione per verificare se il segretario controlla ancora la maggioranza del partito.

LILLO MICELI

PALERMO. «Crocetta, forse, non ha ancora compreso che il problema posto non riguarda il rimpasto della giunta: il sistema è fallito, lo pensano i siciliani e la stragrande parte del Pd che si è battuta per riuscire finalmente ad eleggere presidente della Regione, un esponente della sinistra». Così Antonello Cracolici, cuperliano, replica alle dichiarazioni del governatore, secondo cui unico obiettivo dell'area Cuperlo siciliana sarebbe quello di avere propri esponenti in giunta.

Mercoledì, all'Ars, Crocetta lancerà a tutte le forze politiche la proposta di un patto per le riforme.

«Ma le riforme, dalla formazione professionale ai rifiuti, dalla gestione dell'acqua all'eolico, non erano già state fatte? Crocetta non si rende conto di avere dissipato un grande patrimonio e che in due anni ci ha portati a sbattere. Il suo governo è diventato un call center per denunce, anche legittime, ma inefficaci. La manovra di assestamento di bilancio se l'è fatta bocciare lui per tre volte dal Commissario dello Stato, perché non ha un'idea di governo».

Cosa dovrebbe fare, secondo lei Crocetta?

«O riesce a dare vita ad un governo di alto profilo, con personalità di prestigio, oppure è meglio finirla qui. Se non è in grado di imprimere una svolta, si dimetta».

Sa bene che Crocetta non si dimetterà mai. Pensa ad una mozione di sfiducia?



ANTONELLO CRACOLICI

«Sono stato tra coloro che si sono battuti per l'elezione diretta del presidente della Regione per dare stabilità al sistema. Ma le risulta che mai un governatore, da Cuffaro a Lombardo, da Bassolino a Scopelliti, si sia dimesso? Crocetta ha inanellato una serie di figuracce, con il Piano giovani siamo diventati lo zimbello d'Italia, dovrebbe essere lui conseguenziale».

Non ha risposto sulla mozione di sfiducia.

«La polemica non può essere sfiducia sì, sfiducia no. Il centrodestra si è messo al servizio di Crocetta. Però, non si cambia con il trasformismo».

Converrà che le riforme sono improcrastinabili.

«Sono una cortina fumogena per nascondere la realtà: questo governo non ce la fa a governare la Sicilia. E questa non un'opinione dei cuperliani, ma dei siciliani. Ha trasformato le elezioni europee in un referendum nei suoi confronti, ma l'ha perso, utilizzando Michela Stancheris. Sa solo criminalizzare, dimenticando che ha già cambiato 21 assessori in 20 mesi e cacciato personaggi simbolo come Batttiato e Zichichi e per ultimo Sgarlata. Non si rende conto di avere ricreato il centrodestra siciliano. Il giudizio negativo è di quasi tutto il Pd ed anche di altre forze che lo sostengono».

Ma se i renziani lo sostengono...

«I renziani si sono accontentati delle briciole. Siamo alla miseria della politica. Gli uffici di gabinetto sono utilizzati per dare lavoro a qualche disoccupato».

Teme che dietro l'angolo ci sia un'intesa con il centrodestra?

«Dove si è mai visto un'opposizione che prima presenta mozioni di censura, che in realtà sono di sfiducia, e poi dà la disponibilità per le larghe intese? ».

Dunque?

«Crocetta è alla guida di una Ferrari, che consuma anche molto, ma non sa dove andare. Se non è in grado di dare una svolta, si dimetta ed abbia l'umiltà di riconoscere i suoi errori e quelli dei suoi consiglieri che lo hanno portato a sbattere».

Gazzetta del Sud

Diplomazie al lavoro in vista del dibattito di mercoledì

Crocetta: patto per le riforme L'opposizione non ci starà?

Da Forza Italia e M5S invito al governatore a farsi da parte Ma lui replica e a avverte: «proprio io non temo le urne»

Michele Cimino
PALERMO

Crocetta come Renzi. Mercoledì, infatti, quando interverrà a Sala d'Ercole, per fare il punto sulla situazione politica e amministrativa, intende proporre "un patto per le riforme", con l'intenzione di coinvolgere anche le opposizioni: una sorta di renziano patto del Nazareno tra Renzi e Berlusconi, non limitato a Forza Italia, ma con tutte le opposizioni, ovvero con "chi ci sta". E a chi teme che l'appello possa trasformarsi nel solito inciucio, Crocetta dice: «Il patto per le riforme non è un patto di governo. Rimango saldamente legato al Pd, il mio partito, e all'alleanza di governo uscita dalle elezioni. Nessuno si aspetti da me altro». E ancora: «Opporsi a un accordo sulle riforme non significa fare opposizione al governo o a Crocetta, ma al popolo siciliano. Dallo sfascio ereditato non si esce con le formulette magiche e con gli odi persino ad personam, ma si esce con un grande sforzo collettivo, come ha ben capito il popolo della Sicilia».

Non la pensa così il coordinatore regionale di Forza Italia Vincenzo Gibiino: «Il buon governo della regione deve avere ben altri presupposti. Il movimento azzurro non cerca poltrone, ma propone una politica nuova. Governare in modo virtuoso la Sicilia significa programmare per davvero la crescita del territorio, razionalizzare la spesa pubblica, provvedere al rilancio di un'economia oggi avvilita, a cominciare dal sostegno alle Pmi, al mondo artigiano, promuovendo l'impresa e combattendo l'assistenzialismo. Forza Italia - ha concluso – rimane saldamente all'opposizione in attesa che Crocetta accetti la pesante sconfitta e lasci libero il campo».

E non la pensa diversamente il Movimento dei pentastellati con il portavoce dei Giancarlo Cancelleri che sul suo blog scrive: «Il tempo è scaduto. Crocetta giudica "irresponsabile" chi non vorrà aderire alla linea del dialogo su temi prioritari come la riforma della formazione professionale, i rifiuti, la gestione dell'acqua pubblica, la spesa dei fondi comunitari, la riforma della burocrazia, il sostegno all'occupazione e lo sviluppo delle attività produttive». Quindi l'invito al governatore di dimettersi per far ripartire la regione.



Giuseppe Lupo ha invitato il segretario del Pd Fausto Raciti a convocare subito la direzione del partito

Ma Crocetta avverte: «Nessuno pensi che io tema le elezioni, non mi sono candidato per avere poltrone o vantaggi. In questi mesi ho lavorato in coerenza con le mie scelte di vita. Mi rendo conto di avere introdotto un metodo che ogni giorno suscita reazioni all'interno della casta e dei gruppi di potere, ma io non sono dipendente dai potentati ma dai cittadini che mi hanno eletto e che mi possono sfiduciare. Ovunque vado la gente mi incita ad andare avanti. Io sono pronto al dialogo e al mite confronto con le opposizioni, ma con fermezza e senza cedimenti sul piano del rinnovamento della classe dirigente, della trasparenza, della lotta alla mafia e del cambiamento.

Intanto nel Pd, dove lo scontro interno è sempre più forte, Giuseppe Lupo chiede al segretario regionale Fausto Raciti di «convocare la direzione del partito perché in un momento così delicato è giusto ascoltare gli organismi».

Sala d'Ercole

Mozioni di censura Qualcuno ha chiesto di votarle subito?

La questione del sostegno o meno al governo del presidente Crocetta, al di là delle chiacchiere da retorica politica, presenta passaggi formali all'Ars che sono la vera cartina di tornasole per capire i reali intendimenti dei Gruppi parlamentari: sono state presentate mozioni di censura nei confronti degli assessori Scilabra, Agnello, Vancheri. Bene, in conferenza dei capigruppo chi ha chiesto la calendarizzazione subito col conseguente voto in Aula? Soltanto quel voto rappresenta un pronunciamento efficace e offre l'occasione della conta tra i deputati. Il dibattito di mercoledì non dirà nulla, sarà il solito blablabla, inconcludente ribalta ad esclusivo fine mediatico. M5S e FI hanno sollecitato che si discutano e si votino le loro mozioni?

ma. cav.

Giornale di Sicilia

MAGGIORANZA IN BILICO. A vuoto l'appello del presidente. Cracolici: no al trasformismo. Lupo: il Pd ne discuta in Direzione. Forza Italia: no agli i

Il patto per le riforme di Crocetta non piace all'opposizione

PALERMO

●●● Il Pd sempre più spaccato, l'opposizione sulle barricate. E poi il presidente Rosario Crocetta, alla ricerca di una nuova maggioranza all'Ars. «Il patto per le riforme non è un patto di governo» dice per convincere anche gli «scettici» in vista del discorso in Aula che farà mercoledì. Ma c'è da convincere prima di tutto l'ala cuperliana sempre più distante. «È ormai chiaro, la rivoluzione delle chiacchiere proveranno a farla nel segno del trasformismo. Non hanno capito che il tempo è finito!» scrive su Twitter il deputato Antonello Cracolici. E Mirello Crisafulli conferma di avere proposto la nomina di Cataldo Salerno ad assessore «se le condizioni si fossero concretizzate. Ma Cataldo mi ha detto subito che non era disponibile poiché è lontano mille miglia dal modo di lavorare di Crocetta». La frattura sembra insanabile. Giuseppe Lupo, deputato dell'area renziana rimasta fedele al presidente, dopo aver suggerito a Crocetta di ricucire i rapporti anche rivedendo l'assetto della giunta, adesso chiama in causa il segretario del partito, Fausto Raciti: «Convochi la direzione regionale del partito in un momento così delicato per la vita politica per confrontarci subito sulle soluzioni per uscire dalla crisi».

L'opposizione intanto è sulle barricate. «Presidente Crocetta, il tempo è scaduto - dice Giancarlo Cancelleri del Movimento Cinque Stelle - adesso l'unica cosa che può fare è dimettersi in silenzio e ridare la parola ai siciliani». Nino D'Asero, capogruppo del Nuovo centrodestra all'Ars, ribadisce che «siamo all'opposizione, ma come abbiamo sempre detto bisogna stare attenti: c'è una fase di emergenza, opposizione non significa solo distruggere. Ma non saremo la stampella di nessuno». E Forza Italia, per voce di Vincenzo Gibiino, coordinatore azzurro in Sicilia, ribadisce che «il patto per le riforme promosso da Crocetta è un inciucio camuffato da altro. Restiamo saldamente all'opposizione». Il deputato di Forza Italia Saverio Romano ipotizza che «Crocetta nel centrodestra potrà consolidare il rapporto con qualche singolo esponente, beneficiato dal suo decadente potere. Ma le elezioni sono l'unica via per far ripartire la macchina regionale». Giampiero Cannella, portavoce regionale di Fratelli d'Italia in Sicilia, si spinge a chiedere «primarie aperte a tutti per scegliere il nuovo candidato del centrodestra».(*PDM*) **RI. VE.**

La Sicilia

IL BRACCIO DI FERRO
sulla riforma del lavoro

Lettera ai dem. Il premier torna Rottamatore con gli oppositori interni: «Essere di sinistra significa combattere un'ingiustizia, non conservarla». La minoranza non molla

Renzi: la vecchia guardia Pd vuole lo scontro ideologico

«Vogliono riportare il partito al 25%, difendono le disuguaglianze»

ROMA. «Nel Pd c'è chi vuole cogliere la palla al balzo per tornare agli scontri ideologici e magari riportare il Pd del 25%. Noi no». Lapidario, Matteo Renzi. Dopo aver ascoltato per giorni in silenzio le parole di fuoco della minoranza del suo partito, decide di non tacere oltre. E, all'indomani dell'attacco ai sindacati, di fronte all'intera comunità degli iscritti Pd, risponde con durezza alla «vecchia guardia» che gli si è messo di traverso sul lavoro. La resa dei conti ci sarà il 29 settembre: in direzione un voto a maggioranza sancirà la linea sul Jobs Act e tutti si dovranno adeguare. Ma la minoranza dem non demorde, prepara la battaglia parlamentare e avverte il premier che sta svoltando a destra.

«Chi oggi difende il sistema vigente difende un modello di diseguaglianze. Noi vogliamo difendere i diritti di chi non ha diritti. Quelli di cui nessuno si è occupato fino ad oggi», ribadisce Renzi in una lettera inviata agli iscritti Pd. Ma questa volta non parla solo dei sindacati che lo hanno paragonato alla Thatcher. Si rivolge a chi dal suo stesso partito lo accusa di essere «di destra». A loro spiega che «essere di sinistra significa combattere un'ingiustizia, non conservarla. Davanti a un problema c'è chi trova soluzioni provando a cambiare - rivendica - e chi organizza convegni lasciando le cose come sono». Il riferimento implicito ma chiaro, spiegano i renziani, è alla sinistra Pd che va ancora a braccetto con il sindacato.

Sono settimane che «big» del calibro di Bersani, D'Alema, Cuperlo lo attaccano. Ma adesso è in gioco la tenuta del partito nelle aule parlamentari e la riuscita di una riforma, quella del lavoro, essenziale per andare a chiedere e ottenere margini di flessibilità in Europa. L'obiettivo è il primo via libera del Senato entro l'8 ottobre. E il segretario-premier decide di andare allo scontro. Rispolvera il vocabolario del Rottamatore e dirama la sua dichiarazione di guerra: «Siamo qui per cambiare l'Italia e non accetteremo mai di fare le foglie di fico alla vecchia guardia che a volte ritorna. O almeno ci prova».

Il premier l'ha annunciato davanti alle Camere: di fronte allo stallo non esiterà a usare l'arma del decreto. Ma lunedì 29, al ritorno da una settimana negli Usa, proverà a chiudere il cerchio sulla legge delega, chiedendo al partito unità di fronte al testo del governo e alla linea della maggioranza («Non credo ci saranno fratture, mi sembrerebbe strano opporsi», dice Marianna Madia). I numeri il segretario ce li ha in direzione e, assicurano dal governo, anche in Parlamento, grazie al voto favorevole già annunciato da Fi. Ma, spiegano i renziani, il premier non è disposto ad accettare la fronda della minoranza Pd su una riforma così importante. Dunque, al Senato si discuterà la prossima settimana nel gruppo Pd e con gli altri partiti, ma poi il 29 Renzi detterà la linea, in nome di un mandato ricevuto dal 40,8% degli elettori. A loro, ha chiarito, non ha paura di rivolgersi neanche tornando alle urne. Ma certo non li tradirà cedendo alla «vecchia» linea che riporterebbe il Pd «al 25%».

Non sembra intimorita, però, la «vecchia guardia». Su un tema come il lavoro serve «chiarezza», mentre la delega al governo a riformare lo statuto dei lavoratori, articolo 18 incluso, è troppo ampia. Togliere la reintegra ai nuovi assunti vuol dire, spiega Cesare Damiano, creare lavoratori tutti di «serie B», non portare uguaglianza. E anche il moderato Francesco Boccia afferma che «non si governa con i vaffa» e se va bene cercare di «prendere i voti di destra convincendoli da sinistra, non va bene farlo con politiche di destra».

«Basta inventare nemici per coprire le difficoltà del governo a mantenere, nella Legge di atabilità in arrivo, la valanga di promesse fatte», scandisce Stefano Fassina. E Alfredo D'Attorre: «Mi pare che se c'è qualcuno che cerca lo scontro ideologico quel qualcuno sia proprio Renzi». Lunedì la minoranza Pd lavorerà agli emendamenti al testo e martedì si riunirà per un documento unitario da consegnare al segretario sui temi economici. La resa dei conti avverrà in direzione.

SERENELLA MATTERA

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

LA RESA DEI CONTI SUL JOBS ACT IL 29 SETTEMBRE IN DIREZIONE. LA MINORANZA DEL PARTITO: «NIENTE SVOLTE A DESTRA»

Renzi spacca il Pd: vecchia guardia contro di me

Lettera agli iscritti: «C'è chi vuole tornare al 25% e agli scontri ideologici». Camusso: «Basta insulti ai sindacati, discutiamo»

ROMA

●●● «Nel Pd c'è chi vuole cogliere la palla al balzo per tornare agli scontri ideologici e magari riportare il Pd del 25%. Noi no». Lapidario, Matteo Renzi. Dopo aver ascoltato per giorni in silenzio le parole di fuoco della minoranza del suo partito, decide di non tacere oltre. E, all'indomani dell'attacco ai sindacati, di fronte all'intera comunità degli iscritti Pd, risponde con durezza alla «vecchia guardia» che gli si è messo di traverso sul lavoro. La resa dei conti ci sarà il 29 settembre: in direzione un voto a maggioranza sancirà la linea sul Jobs act e tutti si dovranno adeguare. Ma la minoranza del Pd non demorde, prepara la battaglia parlamentare e avverte il premier che sta svoltando a destra.

«Chi oggi difende il sistema vigente difende un modello di diseguaglianze. Noi vogliamo difendere i diritti di chi non ha diritti. Quelli di cui nessuno si è occupato fino ad oggi», ribadisce Renzi in una lettera inviata agli iscritti Pd. Ma questa volta non parla solo dei sindacati che lo hanno paragonato alla Thatcher. Si rivolge a chi dal suo stesso partito lo accusa di essere «di destra». A loro spiega che «essere di sinistra significa combattere un'ingiustizia, non conservarla». Il riferimento implicito ma chiaro, spiegano i renziani, è alla sinistra Pd che va ancora a braccetto con il sindacato. Intanto la leader della Cgil, Susanna Camusso, rilancia sul lavoro e si rivolge a Renzi: «Basta insulti al sindacato: guardiamoci negli occhi e discutiamone». Per Camusso Renzi «sbaglia» a non mostrarsi favorevole al dialogo, esibendosi solo «atti di forza».Sono settimane che «big» del calibro di Bersani, D'Alema, Cuperlo lo attaccano. Ma adesso è in gioco la tenuta del partito nelle Aule parlamentari e la riuscita di una riforma, quella del lavoro, essenziale per andare a chiedere e ottenere margini di flessibilità in Europa. L'obiettivo è il primo via libera del Senato entro l'8 ottobre. E il segretario-premier decide di andare allo scontro. Rispolvera il vocabolario del rottamatore e dirama la sua dichiarazione di guerra: «Siamo qui per cambiare l'Italia e non accetteremo mai di fare le foglie di fico alla vecchia guardia che a volte ritorna. O almeno ci prova».



Matteo Renzi divide il Pd lanciando dure accuse alla vecchia guardia del partito

Il premier l'ha annunciato davanti alle Camere: di fronte allo stallo non esiterà a usare l'arma del decreto. Ma lunedì 29, al ritorno da una settimana negli Usa, proverà a chiudere il cerchio sulla legge delega, chiedendo al partito unità di fronte al testo del governo e alla linea della maggioranza. I numeri il segretario ce li ha in direzione e, assicurano dal governo, anche in Parlamento, grazie al voto favorevole già annunciato da FI. Ma, spiegano i renziani, il premier non è disposto ad accettare la fronda della minoranza Pd su una riforma così importante. Dunque, al Senato si discuterà la prossima settimana nel gruppo Pd e con gli altri partiti, ma poi il 29 Renzi detterà la linea, in nome di un mandato ricevuto dal 40,8% degli elettori. A loro, ha chiarito, non ha paura di rivolgersi neanche tornando alle urne. Ma certo non li tradirà cedendo alla «vecchia» linea che riporterebbe il Pd «al 25%».

Non sembra intimorita, però, la «vecchia guardia». Su un tema come il lavoro serve «chiarezza», mentre la delega al governo a riformare lo statuto dei lavoratori, articolo 18 incluso, è troppo ampia. Togliere la reintegra ai nuovi assunti vuol dire, spiega Cesare Damiano, creare lavoratori tutti di «serie B», non portare uguaglianza. E anche il moderato Francesco Boccia afferma che se va bene cercare di «prendere i voti di destra convincendoli da sinistra, non va bene farlo con politiche di destra». «Basta inventare nemici per coprire le difficoltà del governo a mantenere, nella legge di Stabilità in arrivo, la valanga di promesse fatte», scandisce Stefano Fassina. Domani la minoranza Pd lavorerà agli emendamenti al testo e martedì si riunirà per un documento unitario da consegnare al segretario sui temi economici. La resa dei conti avverrà in direzione.

La Sicilia

TRA I DEM SI VERIFICANO LE FORZE IN CAMPO ALL'INTERNO DEL PARTITO

Jobs Act, per la minoranza Pd sono 40 i senatori "dissidenti"

ROMA. Una quarantina di senatori Pd. Tanti sarebbero, in alcune stime che circolano nella minoranza dem, i potenziali oppositori all'attuale testo del Jobs Act nell'Aula di Palazzo Madama. Molti di meno, secondo i renziani, che ricordano come anche sulle riforme le stime iniziali sui «dissidenti» al ddl Boschi poi furono riviste al ribasso (16 senatori dem l'8 agosto non hanno partecipato al voto finale).

Le forze in campo saranno comunque più chiare tra domani e martedì, quando la minoranza preparerà gli emendamenti da presentare in Aula e raccoglierà le firme in calce a quelle proposte di modifica. Ma, in vista dell'assemblea del gruppo in programma per martedì mattina e, ancor di più, della direzione convocata da Matteo Renzi il 29 settembre, si misurano le forze in campo.

«Renzi ha stravinto un congresso e governa il Pd con l'85 per cento dei delegati», ha detto l'altro ieri Graziano Delrio. E in effetti il partito è adesso in larga maggioranza renziano, larga è la maggioranza in direzione. Ma non nei gruppi parlamentari, eletti con Pier Luigi Bersani candidato premier.

Nella direzione del partito, che il segretario riunirà per votare una linea sul Jobs Act, ci sono circa duecento membri. Di questi una trentina appartenenti ad Area riformista, che fa capo appunto a Pier Luigi Bersani e Roberto Speranza, mentre una decina sono i cuperliani e 18 i civatiani. Ci sono poi 12 "giovani turchi" (l'area che fa capo a Orfini e Orlando e che conta 60 parlamentari): vicini negli ultimi mesi alla linea di Renzi, i "turchi" hanno assunto una posizione critica sul lavoro.



GIANNI CUPERLO

Ma i renziani: stime esagerate, finirà come per il ddl Boschi

In Parlamento, la componente più numerosa della minoranza è Area riformista, con circa 80 deputati e 30 senatori. Sul lavoro quest'area ritrova la convergenza con i cuperliani (una decina). Ma al Senato il lavoro sugli emendamenti avviene in raccordo anche con chi, come Vannino Chiti e i civatiani (Pippo Civati conta su 15 parlamentari in tutto) hanno avuto una posizione critica sulla riforma costituzionale.

Composita poi, nell'ambito della minoranza, l'area ex popolare. Enrico Letta, che ha deciso di non intervenire nel dibattito sul lavoro, ha sciolto la sua corrente già quando era presidente del Consiglio e gli esponenti a lui vicini al congresso si sono divisi tra Cuperlo e Renzi, per poi prendere strade diverse. A Rosy Bindi fanno riferimento cinque senatori e una decina di deputati, mentre Beppe Fioroni conta 15 parlamentari e sette membri della direzione.

S. M.

Giornale di Sicilia

COSÌ LA RIFORMA DEL LAVORO

●●● Ecco le principali novità del Jobs act, la delega che ha acceso lo scontro tra sindacati e Governo in particolare sull'interpretazione delle «tutele crescenti» e sulla possibile abolizione nella sostanza dell'articolo 18.

●●● **CONTRATTO A TUTELE CRESCENTI PER I NEOASSUNTI:** arriva «il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio» per tutti i neoassunti. La delega non cita l'articolo 18 ma l'intenzione del Governo, secondo quanto annunciato dal premier Renzi, è di «superarlo» per le nuove assunzioni. I decreti delegati stabiliranno i dettagli ed è probabile che il reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento giudicato illegittimo sarà sostituito da un indennizzo economico legato all'anzianità aziendale (ad eccezione del licenziamento discriminatorio per il quale resterebbe il reintegro nel posto di lavoro).

●●● **RIORDINO FORME CONTRATTUALI:** l'obiettivo è sfoltire le decine di forme contrattuali e le norme per arrivare ad un «Testo organico semplificato delle discipline delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro».

●●● **MANSIONI FLESSIBILI:** Il passaggio da una mansione all'altra diventa più flessibile (con la possibilità anche di demansionamento). Viene rivista anche la disciplina dei controlli a distanza: si apre all'utilizzo delle nuove tecnologie.

●●● **SALARIO MINIMO:** si punta ad introdurre «eventualmente anche in via sperimentale» il compenso orario minimo anche per i rapporti di collaborazione.

●●● **RIFORMA CIG:** sarà «impossibile» autorizzare la cig in caso di cessazione di attività aziendale. Saranno rivisti i limiti di durata dell'indennità ed una maggiore partecipazione da parte delle aziende che la utilizzano.

●●● **RIFORMA ASPI:** la durata del trattamento di disoccupazione dovrà essere rapportata alla «pregressa storia contributiva» del lavoratore con «incremento della durata massima.

●●● **ASSEGNO DISOCCUPAZIONE UNIVERSALE:** contestualmente si punta alla «universalizzazione» dell'Aspi con l'estensione ai co.co.co. prevedendo prima dell'entrata a regime un periodo almeno biennale di sperimentazione a risorse definite.

●●● **INCENTIVI ALL'ASSUNZIONE:** si istituisce inoltre un'Agenzia nazionale per l'impiego al cui funzionamento si provvede »con le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili«.

●●● **FERIE SOLIDALI:** si prevede la possibilità per il lavoratore che ha un plus di ferie di cederle a colleghi che ne abbiano bisogno per assistere figli minori che necessitano di cure.

La Sicilia

Silvio ringalluzzito «Ricompatto Fi e il centrodestra»

Berlusconi adesso guarda con speranza alla Corte Ue «Mi daranno ragione e con l'agibilità tornerò leader»



ROMA. Con i suoi fedelissimi che lo hanno raggiunto ad Arcore, Silvio Berlusconi continua a definirsi «incredulo» della decisione della Corte di Strasburgo di ammettere il ricorso presentato dai suoi legali in merito alla sentenza Mediaset. Una decisione che ha spiazzato l'ex presidente del Consiglio che da giorni invece era molto pessimista sull'argomento. Vedrete che mi daranno ragione - è adesso il suo ragionamento - presto finirà questo calvario.

E non è un caso che l'ex capo del governo abbia deciso di tornare sulla scena, triplicando gli appuntamenti pubblici e privati. Oggi è atteso a Sirmione (anche se probabilmte ci sarà solo in collegamento telefonico) per chiudere la tre giorni di kermesse azzurra organizzata da Maria Stella Gelmini. Domani a Roma invece incontrerà i coordinatori dei club Forza Silvio e non è esclusa una riunione congiunta dei gruppi parlamentari. Insomma, un iper attivismo ed una voglia di tornare ad occuparsi del partito che per chi conosce bene l'ex Cavaliere vuol significare soltanto una cosa: Berlusconi si prepara a riprendere in mano Forza Italia consapevole di essere l'unico leader sulla scena capace di rimettere insieme una coalizione di centrodestra.

Un timing, quello dell'ex premier, che tiene conto anche del ruolo di Forza Italia e dei rapporti con Matteo Renzi. La linea non cambia, anzi: è intenzione dell'ex Cavaliere mantenere quell'atteggiamento responsabile che ha avuto sulle riforme e che ha offerto al presidente del Consiglio e segretario del Pd anche su altri temi, a partire dal lavoro, riforma che piace molto a Forza Italia. La strategia messa in campo è quella di evitare polemiche e tensioni in attesa di capire la decisione di Strasburgo e le ricadute sulla sua agibilità politica.

Certo, il ritorno sulla scena di Berlusconi ha come effetto quello di ricompattare il partito e mettere in ombra la fronda interna, pronta invece a reclamare un "cambio di passo" soprattutto nei confronti dell'esecutivo. Non si rassegna Daniele Capezzone («non voglio morire renziano») e così pure Raffaele Fitto, che oggi si confronterà con Giovanni Toti proprio sul futuro del centrodestra. Le richieste dell'eurodeputato non cambiano: primarie per la scelta della classe dirigente e un'opposizione più netta al governo presieduto da Renzi.

L'intenzione dell'ex Cavaliere di essere ancora a capo del centrodestra però ha delle ripercussioni anche sui cosiddetti ex alleati, e soprattutto per il Nuovo Centrodestra. Il partito di Angelino Alfano, con cui gli azzurri lavorano per siglare un accordo in vista delle prossime elezioni regionali da cui si possa partire per ridar vita alla "vecchia" coalizione di centrodestra, non sembra così unito all'idea di ritornare alleati dell'ex capo del governo. A fotografare bene la situazione sono le parole di Nunzia De Girolamo («Berlusconi è l'unico che può riunificare il centrodestra») e la presa di distanza, a stretto giro di posta, del collega di partito Fabrizio Cicchitto: «Non condivido le sue parole - spiega - il centrodestra va rifondato alla radice, a partire dalla leadership».

A complicare la situazione sono le difficoltà di tenere insieme nella stessa coalizione la Lega Nord: «È impossibile unire il centrodestra se Ncd è alleata di Renzi», avverte Roberto Maroni a cui fa eco il segretario del Carroccio, Matteo Salvini: «Se domani mattina si votasse - afferma - io non sarei l'alleato di nessuno o forse soltanto di Giorgia Meloni». La difficile mediazione è affidata a Giovanni Toti (il 24 Forza Italia si incontrerà con il Carroccio) convinto che «tra gli ex alleati siano più le cose in comune che le divisioni».

YASMIN INANGIRAY